

## **Dieci anni per cambiare tutto. Da Cenerentole a leader europee**

*di Stefano Righi*

Due banche italiane sul podio d'Europa. Se le operazioni di Unicredit su Commerzbank e di Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena e la controllata Mediobanca andranno in porto, dietro al Santander, tra le banche più capitalizzate del Vecchio continente, ci saranno proprio loro, Unicredit e Intesa.

Per di più, se andiamo ad analizzare la radice delle masse, degli impieghi e in una parola del business che sostiene il conto economico di queste banche, vediamo che i due campioni italiani sono ampiamente primi per giro d'affari europeo. Il Santander è una banca internazionale, basata in Spagna, con una massiccia presenza in Sudamerica. Ma la prima banca per presenza in Spagna è Caixabank, che supera anche il Bbva, altra presenza iberica nella classifica con una marcata dimensione internazionale. Per chi seguiva il settore ancora dieci anni fa, è un panorama incredibile.

### **Trasformazione**

Il 2016 infatti fu l'anno della grande crisi delle popolari venete (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca), che causarono un buco superiore ai 16 miliardi di euro in un territorio circoscritto che non si è ancora ripreso. Fu anche l'anno in cui finì l'avventura di alcune ambiziose e spericolate casse di risparmio (Chieti, Rimini, Ferrara), a cui si aggiunsero la Popolare dell'Etruria e del Lazio e Banca Marche. In quei giorni il Monte dei Paschi attraversava un altro periodo difficilissimo della sua storia recente e avrebbe avviato l'anno successivo l'ennesimo aumento di capitale monstre per colmare il buco di perdite decennali, a cui partecipò il governo italiano. Anche Unicredit non se la passava bene: alla fine del 2016, con effetto sull'anno successivo, vendette il risparmio gestito di Pioneer ai francesi di Amundi e poi si avviò a realizzare il più grande aumento di capitale della storia europea: 13 miliardi di euro cash per salvare il salvabile. Solo Intesa Sanpaolo, in quei momenti burrascosi, fu capace di tenere la barra a dritta: soccorse banche in crisi e fece l'interesse dei propri azionisti. Anche se ci volle del tempo per digerire i salvataggi e premiare i soci.

Dieci anni, appunto. Ma in quel 2016, con la Bce che alitava sul collo dei banchieri italiani un paio di volte alla settimana, era difficile immaginare una simile evoluzione di mercato. È andata decisamente bene. Oggi le banche italiane sono ai vertici continentali per capitalizzazione e redditività. Colossi invidiati ieri sono stati messi alle spalle: Bnp Paribas, Deutsche Bank, il Crédit Agricole, l'olandese Ing. Soprattutto, le banche italiane sembrano avere una decisa prospettiva di crescita.

Il rafforzamento di Intesa sul territorio italiano, con l'offerta di acquisto e scambio su Mps che arriva a coinvolgere Mediobanca e le Assicurazioni Generali da un lato dà centralità al nostro Paese, dall'altro auspica una crescita al di fuori dei confini nazionali che dovrebbe realizzarsi su business verticali, il wealth management prima di tutti gli altri. Se l'operazione Intesa-Monte Paschi ha un

limite, infatti, è che non risolve, anzi accentua, il disequilibrio europeo del gruppo: forte presenza in Italia, più modesta oltre confine. Cosa che non avviene in casa Unicredit.

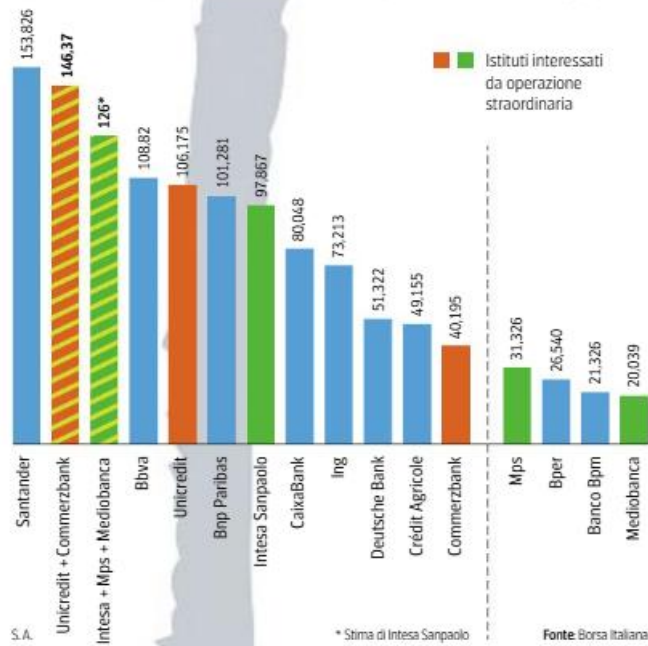
### **La partita Commerzbank**

Andrea Orcel ha ereditato quell'Unicredit sull'orlo di una crisi di nervi, a cui abbiamo accennato, da Jean Pierre Mustier. E lo ha trasformato. Cinque anni di corsa per passare da ruota di scorta del panorama europeo a battistrada. Con qualche sbandata (Monte dei Paschi 2022, Banco Bpm 2025), ma con davanti un tangibile grande successo, la tedesca Commerzbank. Il quarto gruppo creditizio di Germania vale in Borsa 40 miliardi. Orcel è già oltre il 50 per cento del capitale e deve ora capire come finire l'operazione. La prima data di scadenza è domani, martedì 16. Terminerà allora il periodo di adesione, salvo che il gruppo italiano non migliori la propria proposta di scambio. In questo caso il prolungamento sarà un automatismo di legge: due ulteriori settimane. Altrimenti, chiuso il primo periodo, ma un rilancio è possibile fino all'ultimo minuto, le autorità tedesche si prenderanno tre giorni di pausa per effettuare conteggi e controlli. E da lunedì prossimo, 22 giugno, si riapriranno i termini dell'offerta per ulteriori due settimane di calendario, a beneficio dei ritardatari, che porteranno la conclusione definitiva (?) a venerdì 3 luglio. Sono dunque queste ore decisive per Unicredit in Germania, che dopo la conquista del 50 e più per cento del capitale della banca tedesca deve ora capire come condurre il gioco senza finire nella morsa dell'ingestibilità del gruppo guidato da Bettina Orlopp.

L'operazione tedesca, che Unicredit promuove e realizza attraverso la controllata bavarese Hvb, pone la banca italiana come uno dei tre grandi gruppi paneuropei. Bnp Paribas, che oltre alla Francia ha Bnl in Italia; il Credit Agricole che in Italia controlla tutta la galassia ex CariParma-Friuladria e appunto Unicredit che oltre alla presenza in Italia controlla le tedesche Hvb e Commerzbank. Ancora una volta, come già fu con l'euro, è la finanza a fare dell'Europa un territorio unico. Non ancora unito, ma certamente unico.

## Le più grandi d'Europa

Capitalizzazione delle principali banche dell'Unione europea in miliardi di euro a 12 giugno 2026



## I leader italiani dopo le operazioni in corso

Le quattro maggiori banche sul territorio italiano. Valori economici in miliardi di euro

<b>Intesa Sanpaolo</b> Sportelli: 2.377 + 621 = 2.998 Utile netto: 9,321 + 1,375 + 0,256 = 10,952* Capitalizzazione: 126**	<b>Unicredit</b> Sportelli: 1.940 Utile netto: 10,082* Capitalizzazione: 146***
<b>Bper/Monte dei Paschi****</b> Sportelli: 2.045 + 635 = 2.680 Utile netto: 1,818 + 1,375 = 3,193* Capitalizzazione: 26 + 15 = 41	<b>Banco Bpm</b> Sportelli: 1.363 Utile netto: 2,081* Capitalizzazione: 21

\* Stima su dati al 31/12/2025  
 \*\* Stima di Intesa Sanpaolo  
 \*\*\* In caso di successo dell'opus su Commerzbank  
 \*\*\*\* In caso di conferimento sportelli da Unipol a Bper  
 Fonte: elaborazione L'Espresso del Corriere S.A.